

Al Sindaco del Comune di Torino Chiara Appendino
All'Assessore all'istruzione del Comune di Torino Federica Patti
Al Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino
All'Assessore all'istruzione della Regione Piemonte Giovanna Pentenero
Alla redazione de "La Stampa"
Alla redazione de "La Repubblica"
E p.c.
Ai sindacati CGIL, CISL, UIL, CUB, COBAS
Alla Rete CPIA

**Dopo 44 anni la Scuola di Stato
non apre le iscrizioni per i corsi degli adulti in Barriera di Milano**

Ci rivolgiamo a voi, autorità e mezzi di comunicazione, per segnalare la situazione di estrema difficoltà in cui si trova l'educazione agli adulti nella Sesta Circoscrizione di Torino.

Come sapete, le scuole per gli adulti sono le istituzioni pubbliche deputate ad accogliere coloro che vogliono ottenere il diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media) o attestazioni riguardanti le competenze in lingua italiana, ma soprattutto, tra gli studenti di queste scuole, figurano stranieri che hanno la necessità di apprendere a parlare, leggere e scrivere la lingua italiana.

I tanti disagi di questo avvio di anno scolastico sono a conoscenza di tutti, ma nel quartiere più popolare di Torino non si tratta soltanto di ritardi nell'assegnazione dei docenti. Sono venute a mancare infatti le condizioni minime per rispondere, con un servizio sufficiente, ai bisogni di educazione e formazione della popolazione in età adulta che in questa parte della città sono sempre stati particolarmente forti.

L'organico della sede di via Bologna 153 (ex CTP Gabelli) è stato ridotto quasi del 50%: dei 20 docenti in servizio nel passato anno scolastico ne rimarrebbero solamente 12.

Tutto il CPIA2 - istituto che comprende gli ex CTP Gabelli (via Bologna), Giulio (via Bidone) e Parini (corso Giulio Cesare) - ha una contrazione pesante (da 50 a 40 cattedre, cioè il 20% in meno) ma è soprattutto nella sede di via Bologna che il

“taglio” del personale docente mette a rischio il servizio, il “diritto allo studio” sancito dalla Costituzione, creando un forte disagio che supera l’ambito della scuola per toccare problematiche sociali.

Non è il caso di entrare nel dettaglio della situazione socio-economica in cui opera la scuola di via Bologna tuttavia è utile ricordare qualche dato:

- Nella Sesta Circoscrizione (dati statistici del Comune di Torino del 2014) gli stranieri sono il 23,1% della popolazione e ciò significa che un quinto degli stranieri residenti a Torino vive nel territorio dell’ex CTP Gabelli.
- Il dato dei minori assistiti dai servizi sociali della Sesta Circoscrizione è il più alto del Comune di Torino (nei CPIA si può frequentare dall’età di 15 anni)
- Il dato degli adulti, italiani e stranieri, assistiti dai servizi sociali della Sesta Circoscrizione è abbondantemente il più alto della città (il 3% della popolazione contro la media cittadina dell’1%). Ne consegue che, negli anni passati, hanno frequentato anche molti italiani inviati dai servizi sociali non solo della Sesta Circoscrizione ma anche della Settima Circoscrizione.

La drastica riduzione di organico del CPIA2, e tanto più della sede di via Bologna, non è giustificata né dalla qualità del servizio offerto né dai “numeri”.

Il CPIA2, nel suo complesso, ha avuto nel 2015-16 più di 4.100 iscritti e circa la metà ha concluso il percorso di studi con un attestato, “A1” o “A2” QCER, o con il diploma conclusivo del primo ciclo di studi (ex licenza media). Inoltre sono stati seguiti, con specifico tutoraggio ed azioni didattiche di sostegno, 1308 studenti che hanno frequentato un percorso di studi presso otto istituti superiori che hanno sottoscritto un accordo con il CPIA2 per i percorsi di secondo livello previsti dal DPR 263/12. **Il CPIA2 è il CPIA che ha, di gran lunga, il maggior numero di iscritti di tutto il Piemonte.**

La sede di via Bologna ha avuto nel 2015-16 quasi 2000 studenti iscritti (520 hanno conseguito il titolo di studio, 429 hanno conseguito attestati “A1” o “A2” del QCER ed infine in 274 hanno conseguito “crediti didattici” utilizzabili negli anni successivi).

I numeri, da soli, sarebbero sufficienti per dimostrare quanto sia assurda ed iniqua la drastica riduzione del personale docente, ma anche molti aspetti di politica scolastica indicano come inopportuna e socialmente dannosa sia la situazione che si è determinata in seguito all’applicazione, slegata dai bisogni concreti, delle nuove norme che assegnano gli organici.

La sede di via Bologna ha ereditato la progettualità del CTP Gabelli, che storicamente ha sviluppato nella Sesta Circoscrizione un’attenzione particolare rispetto i bisogni sociali del territorio e prodotto progetti articolati coinvolgendo Enti, Comune di Torino e Associazioni. Attraverso questa consolidata rete la scuola è stata in grado di fornire risposte adeguate ai bisogni dei soggetti più fragili (donne immigrate con bambini non inseriti nelle strutture, richiedenti asilo, portatori di disabilità fisiche e mentali, persone agli arresti domiciliari, ecc).

Un esempio di questo funzionamento sta nel fatto che la sede di via Bologna ha organizzato, nei mesi estivi, 10 corsi di italiano per stranieri rivolti a richiedenti asilo e rifugiati inseriti nel Progetto Sprar Hopeland. Periodo in cui tutte le altre scuole della città sono chiuse.

Una progettualità che, per mancanza di docenti, rischia di ridursi drasticamente o addirittura sparire.

Pensiamo sia chiaro che l'oggetto della nostra richiesta di attenzione non sia la denuncia della perdita di posti di lavoro (cosa che di per sé sarebbe già un fatto grave) bensì la preoccupazione per le conseguenze sociali che ciò determina. L'organico del CPIA2 è diminuito rispetto al dato precedente la riforma della "buona scuola" ed in particolare sono diminuiti gli insegnanti di scuola primaria, i così detti "alfabetizzatori" che insegnano agli allievi con i livelli più bassi e sono dunque fondamentali per offrire un servizio adeguato in relazione alle caratteristiche degli studenti.

La situazione attuale in via Bologna è la seguente: la decina di docenti attualmente in dotazione della scuola sono appena sufficienti per far iniziare le lezioni degli studenti candidati a sostenere l'esame conclusivo nella sessione straordinaria di gennaio (altra peculiarità della scuola di via Bologna: la sessione straordinaria di gennaio permette di rispondere in modo più puntuale ai "tempi" lavorativi e di vita degli studenti).

Da aprile a giugno si sono già iscritti più di 600 cittadini, italiani e stranieri, 71 dei quali sono minorenni. Circa 350 dei nuovi iscritti iniziano un percorso annuale o pluriennale.

I numeri sono già troppo elevati da gestire in relazione al numero di docenti in servizio. Ciò significa non poter iscrivere altre persone nonostante la "richiesta" sia, come è ovvio, molto elevata. . E' proprio nel mese di settembre, infatti, che moltissime persone iniziano a cercare un corso da seguire e tradizionalmente è in questo periodo che i Servizi sociali del Comune inviano i propri assistiti. Se la situazione non cambia, non ci sarebbero le risorse per accogliere quest'enorme domanda formativa

Un'ultima considerazione. Gli effetti della diminuzione dell'organico trasformano in negatività una novità che avrebbe potuto essere positiva: l'organico del "potenziamento" - novità introdotta l'anno scorso - non sta rappresentando per la nostra scuola personale in più, ma ha di fatto sostituito i docenti di scuola primaria (alfabetizzatori), particolarmente qualificati per insegnare nel nostro tipo di scuola, con docenti di educazione artistica, musicale e fisica. Docenti di queste materie sarebbero stati preziosi in presenza di un organico sufficiente per rispondere ai bisogni di apprendimento della lingua italiana, perché avrebbero favorito lo sviluppo di progettazioni culturalmente interessanti. Dovendo invece colmare i vuoti lasciati da docenti di scuola primaria, non potranno arricchire l'offerta formativa e avranno il difficile ed improprio compito di surrogare insegnamenti che verranno a mancare. Nella sede di via Bologna rimangono solo quattro insegnanti di scuola primaria, ma anche nella sede di via Bidone il problema è rilevante in quanto rimangono solo tre "alfabetizzatori". Ovviamente anche la riduzione di docenti di area linguistica e

matematico-tecnologica ha effetti negativi, ma necessità primaria è avere docenti qualificati e preparati nell'insegnamento a persone di bassa scolarità poiché questo è il profilo che è destinato ad aumentare nelle nostre classi. Il fenomeno degli sbarchi sta continuando a interessare il nostro Paese e una gran parte delle persone che fa domanda di asilo politico ha una grande necessità di scuola, perché si tratta spesso di persone che non hanno mai studiato nel loro Paese, o lo hanno fatto molto poco.

Se al valore educativo della scuola degli adulti ci aggiungiamo il senso sociale di questo luogo di accoglienza, sarà facile capire perché vogliamo difendere il ruolo della nostra scuola come spazio di incontro. La risposta che vogliamo dare alle paure della cittadinanza italiana in tema di immigrazione è quella di potenziare i luoghi di incontro tra italiani e stranieri (cosa che nella scuola degli adulti è sempre accaduto) e di facilitare l'inserimento sociale e linguistico degli stranieri che cercano in Italia di migliorar le proprie condizioni di vita.

La disattenzione per l'organico della nostra scuola è un ulteriore segnale "politico" che rischia di marginalizzare le fasce più deboli della popolazione e rimarca la poca attenzione da parte del Ministero per la "scuola degli adulti"

Sappiamo che non è nelle vostre competenze assegnare docenti alle scuole ma confidiamo che vogliate approfondire la nostra situazione e sostenere, nei modi che vi sono possibili, il nostro impegno per avere le risorse necessarie ad offrire un valido servizio.

Siamo a disposizione per chiarimenti e risoluti a fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per impedire che l'educazione agli adulti venga così drasticamente mortificata nel nostro territorio.

Torino, 9 settembre 2016